



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

NELLA GIORNATA DI OGGI ARRIVERANNO A ROMA CIRCA DUEMILA AGRICOLTORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA

DAI TRATTORI UN URLO: NON SVENDERE A UE LA SACRALITÀ DELLA TERRA E IL SUO VALORE

LA TERRA NON SI MERCIFICA SOLO PERCHÉ È STATO DECISO CHE COSÌ DEVE ACCADERE, IL SUO FINE NEMMENO; I SUOI BUONI PRODOTTI HANNO UN PROTOCOLLO GENETICO DA RISPETTARE, CHE NESSUNA EUROPA HA IL DIRITTO DI RIFORMULARE

L'INCONTRO NEI GIORNI SCORSI



FERRARA (UNINDUSTRIA) E OCCHIUTO A CONFRONTO SU ZES UNICA DEL MEZZOGIORNO, AUTONOMIA E INFRASTRUTTURE

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO



SERVE UN PIANO PER LA SICUREZZA: INACCETTABILE L'INTIMIDAZIONE AL PARROCO DI VARADOPIO

L'OPINIONE / MARIA LIMARDO



SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE IMPONE UNA SCELTA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IL PROF. GEORG GOTTLÖB SULLE ORME DI ANDREATTA E LABINI



IL SINDACO FIORITA SCELTE DI POLITICA CONCRETA PER CENTRO FIERISTICO COLOSIMO



A ZUMPANO SUCCESSO PER IL CONVEGNO SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA



A REGGIO SI È CHIUSA LA MOSTRA SUL GIUDICE ROSARIO LIVATINO



IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO

Presidente della Regione Calabria



Quello che stiamo cercando di fare è cambiare il racconto del turismo calabrese. Tutte le indagini, i sondaggi, ci dicono che la Calabria viene percepita come una Regione dove il turismo è prevalentemente il turismo del mare. E noi dobbiamo assecondare questo modo di percepire la Calabria da parte dei turisti, potenziando

parallelamente anche ciò che possiamo offrire e promuovere nella montagna. Ma una volta che i turisti arrivano in Calabria, io immagino anche che questi debbano essere stupiti da una Calabria che offre altro oltre il mare, perché la Calabria ha una storia immersa nel mare, ha la Magna Graecia immersa nel mare, come Crotona e a Sibari. La Calabria ha una cultura straordinaria, è un territorio che ha anche la possibilità di offrire ai turisti la montagna con i suoi straordinari parchi. Questa Regione è una Regione bellissima, è una Regione straordinaria, è una Regione che era più difficile non svilupparla che svilupparla»



NELLA GIORNATA DI OGGI ARRIVERANNO A ROMA CIRCA DUEMILA AGRICOLTORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA

DAI TRATTORI UN URLO: NON SVENDERE A UE LA SACRALITÀ DELLA TERRA E IL SUO VALORE

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Se all'uomo è stata affidata una cosa preziosa, questa è la terra. Quella dura da cui da solo ha dovuto imparare a dissotterrare il pane per vivere. Rasodando la terra, i nostri padri, ci hanno consegnato nelle mani la loro vita, il sacrificio, il duro lavoro, la preghiera degli uomini retti e miti, unici ereditieri della terra; la raccomandazione di lasciare ai nostri figli un mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Ed è per questo che, la terra, quella nera a zolle grosse, l'abbiamo rivoltata parecchie volte, prima a mani nude, poi con l'aratro, infine con i trattori per renderla meno dura, e potervi continuare a piantare il grano e, con la farina del nostro sacco, fare il pane, quella pitta sacra che attorno al tavolo riunisce la famiglia.

Alla terra gli uomini hanno da sempre affidato ogni cosa: le gioie e i dolori. E chi l'ha bestemmiata per la fatica immane che la terra chiede, l'ha subito benedetta per quanto in cambio gli ha saputo dare: il pane e il vino. Abbiamo dedicato lotte di intere generazioni alla terra, abbiamo fatto battaglie ideali per tutelarla, abbiamo giurato sulla memoria di chi in nome della propria terra è nato morto, pur di renderla fertile. Per un pezzo di terra da coltivare, abbiamo piantato, siamo partiti e poi

anche tornati, ci siamo fatti chiamare terroni. Noi del Sud, la terra l'abbiamo sempre difesa con le unghie e con i denti, con le spade e i bastoni, quando è servito. Giuditta Levato è stata uccisa per la

non avrei saputo coltivarmi l'orto, quello che produce la genuinità di cui sono testimoni i miei figli. Che dei cibi freschi dell'orto provano gusto, di quelli conservati in scatola molto meno.

L'uomo è agricoltore dalla nascita, se solo non avesse avuto le basi



terra. Incinta di sette mesi non è arretrata neppure di un millimetro davanti alle canne dei fucili dei latifondisti, e piuttosto morta nella terra, che viva senza.

Mio nonno se non fosse per il pezzo di terra che coltivava al paese, dalla Germania la famiglia in Calabria, non l'avrebbe mai più riportata. E se non fosse per quella terra lavorata da mio nonno, da mio padre non avrei mai imparato che le patate buone si fanno sotto terra e non sopra gli alberi. E oggi

dell'agricoltura, non sarebbe mai diventato l'uomo geniale che oggi tutti conosciamo, che ha salpato molti mari, scoperto l'America e arrivato persino sulla luna. Il progresso incalza, è vero, e l'uomo lo segue, ne è artefice, più che mai complice, ma l'agricoltore che c'è in lui non può modificarsi né evadere dalla sua forma mentis. Egli ha il dovere di rimanere profondamente radicato alla tecnica pri-

segue dalla pagina precedente • Rivolta agricoltori

mordiale dell'uomo agricolo.

La terra non si mercifica solo perché le lobby economiche europee hanno deciso che così deve accadere, il suo fine nemmeno; i prodotti buoni della terra hanno un protocollo genetico da rispettare, che nessuna Europa ha il diritto di riformulare. L'uomo, che è stato prima di tutto Robinson Crusoe, naufrago su una terra "margia" che per vivere sazio e non morire digiuno ha dovuto coltivare, non



può perdere di vista la sua ragione, il suo status quo, egli ha l'obbligo morale di rimanere saldo nell'identità, essere illuminato dalla sapienza. Come? Giurando ancora una volta sul pane, il suo rispetto alla terra che il pane lo dona. Insomma, rimanendo fedele al suo credo.

Agricoltore non è solo colui che lavora la terra, che ara i campi, ma agricoltori siamo tutti. Chi semina nella terra e chi nella politica, chi nella scuola e chi nella pubblica amministrazione; chi semina nelle chiese e chi per strada, chi negli ospedali e chi in riva al mare, in mezzo al mare. Se dunque l'agricoltore è colui che porta avanti una produzione, il politico non deve forse produrre bene per la sua comunità? E un professore

non deve produrre sapere in mezzo ai suoi studenti? E un prete? Un prete non deve forse produrre speranza per i suoi fedeli?

La Calabria è terra di agricoltori da generazioni, l'agroalimentare e il turismo rappresentano le sue due colonne portanti. Che passano a tre se al centro si pone la storia magnogreca della regione con l'iconico sito di Capo Colonna. Ed è sui trattori, spalla a spalla agli agricoltori, che oggi vorrebbe vedere scendere in campo la sua classe politica, quella dirigente,

la scuola, le istituzioni, la chiesa. Finirebbero anche gli offertori altrimenti. E finiti i contadini, andrebbe perduta tutta la storia del presepe. Allora servono forza e coraggio per non svendere all'Europa la sacralità della terra che produce frutto; non liquidare l'Italia, la sua qualità, il suo valore, la sua potenza.

Cara, Europa, l'agricoltore ha sempre salvaguardato l'ambiente e tu lo sai bene. Poteva fare meglio? Sì, certo, poteva, ma bisognava trovare una quadra unanime a questa questione. Giocare al pugno duro è una misera disfatta: per l'economia che tanto ti adoperi a salvaguardare, oltre che per le nostre vite. Quanto ai cibi sentitici, no, grazie. Farebbero bene ai tuoi conti correnti, ma non alla nostra

salute. In merito ai grilli invece, sarebbe bene ascoltarsi il tuo grillo parlante, piuttosto che farne farina. Tutti ne abbiamo uno. Pinocchio, io e pure tu. E non mi dire che tu non abbia mai letto Collodi, o conosciuto il burattino di legno più famoso del mondo! Ti si allungerebbe il naso.

«Che cos'è la coscienza?» chiede Pinocchio. «Cos'è la coscienza?» risponde il grillo «Ora ti spiego... è una piccola voce interiore che la gente ascolta raramente. Per questo oggi il mondo va così male!».

Migliaia di agricoltori, allevatori e contadini sono scesi in strada in questi giorni, e ancora ci sono, e proprio perché il mondo va male; tu però non scendi mai nelle loro terre per capire com'è fatto il mondo, abbassarti fino al suolo per sentire il profumo del primo raccolto, te ne stai invece a Bruxelles, dove il raccolto arriva già trasformato. Te ne stai seduta comoda nelle tue aule parlamentari, impedita, mediante il chiacchiericcio di questo e di quello, persino a riconoscere la voce di chi protesta per lavorare, costretto a non lavorare per protestare.

Non sei forse un agricoltore anche tu? Non è forse tuo il compito di produrre bene ogni forma di bene? Se il contadino non coltiva, non si mangia, e dover lasciare incolto un pezzo della sua terra per accedere ai tuoi fondi è ignobile, turpe e vergognoso.

In nome dell'unità, della solidarietà e dell'armonia tra i popoli dell'Europa, pianta nella 'terra', oggi, la tua bandiera. Al Sud, per raccontare gli uomini basta guardare la terra. Essere parte di essa e non corpi estranei. Tutto passa dalla terra: la vita e la morte. La terra dà e la terra prende. Ma se questa viene trattata avidamente, allora potrebbe fare cose terribili. ●

FERRARA E OCCHIUTO A CONFRONTO SU ZES UNICA, AUTONOMIA E INFRASTRUTTURE

Zes Unica del Mezzogiorno, autonomia differenziata e infrastrutture sono stati i temi di cui hanno discusso il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

L'incontro, tenutosi nei giorni scorsi, ha preso le mosse dai temi affrontati durante una riunione del Comitato di Presidenza di Unindustria Calabria. Temi che, sebbene sottratti alla competenza diretta della Regione, avranno riflessi diretti sul contesto socio-economico calabrese: ecco perché Ferrara ha inteso condividere con il presidente Occhiuto il punto di vista e le preoccupazioni degli industriali calabresi.

Al centro del confronto, innanzitutto, le potenziali criticità legate alla Zes Unica per il Mezzogiorno. A tal riguardo Ferrara ha esposto al presidente Occhiuto le preoccupazioni degli industriali calabresi circa l'esiguità delle risorse messe a disposizione delle imprese alla luce del nuovo e più ampio perimetro, il mancato coinvolgimento dei principali stakeholder nella Cabina di regia, l'introduzione del limite di 200mila euro posto all'ammontare minimo degli investimenti che escluderebbe le piccole imprese dagli incentivi. Circostanze che si aggiungono all'esigenza di chiarezza circa le modalità di conciliazione tra la nuova Zes e gli strumenti urbanistici dei Comuni, anche alla luce degli allarmi lanciati da amministratori locali, e alla necessità di mantenere saldi la semplificazione procedurale, la celerità nel rilascio delle autorizzazioni agli investimenti e il collegamento tra

l'Unità di missione Zes e gli stakeholder del territorio per evitare che ci sia uno scollamento tra le scelte operative e i territori che dovranno accoglierle.



Nel fare il punto sui temi infrastrutturali (porto di Gioia Tauro, Strada Statale 106 jonica, Alta Velocità, Ponte sullo Stretto), Ferrara non ha mancato di manifestare l'apprezzamento di Unindustria Calabria riguardo la decisione della Giunta regionale di licenziare il disegno di legge regionale sull'istituzione dell'Agenzia regionale di sviluppo delle aree industriali e per l'attrazione di investimenti produttivi.

Ciò proprio alla luce della competizione tra territori che la Zes Unica stimolerà. Sul tema Ferrara ha espresso l'auspicio che l'Agenzia diventi presto realtà, con adeguata dotazione di risorse finanziarie e competenze, così da avviare con celerità gli importanti e non più differibili interventi di riqualificazione che gli industriali chiedono da tempo.

La riunione è servita, poi, per affrontare le questioni legate al ddl sull'autonomia differenziata, su cui gli industriali Calabresi nutrono diversi dubbi e perplessità.

Al riguardo, solo per citare alcuni aspetti, la posizione esposta dal presidente di Unindustria è quella secondo cui non si possa prescindere dalla definizione, quantificazione e soprattutto finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni, che dovranno essere garantiti uniformemente su tutto il territorio italiano sulla base dei fabbisogni standard. Ciò al fine di scongiurare disparità di trattamento tra territori.

Inoltre, secondo Unindustria Calabria, alcune materie dovrebbero essere attratte alla competenza esclusiva dello Stato: Infrastrutture, Energia, Mobilità, Ambiente, Scuola e Commercio con l'estero, per esempio, devono essere affrontati in un'ottica di sistema-Paese che non lasci nessuno indietro o più esposto alle difficoltà, al pari di materie che richiedono una regolazione unitaria come i procedimenti amministrativi.

Senza queste condizioni di partenza il rischio avvertito dagli imprenditori è la frammentazione del Paese, un aumento dei divari, lo svuotamento di capitale umano nelle regioni del Mezzogiorno con potenziali effetti disfunzionali e condizioni critiche rispetto all'esigenze dell'economia e del mondo produttivo.

Al termine dell'incontro, il presidente Ferrara, dopo aver ringraziato il governatore Occhiuto per l'occasione di confronto, ha ribadito l'impegno di Unindustria Calabria nel perseguire nel solco sin qui percorso di una proficua sinergia istituzionale. ●

SERVE UN PIANO STRAORDINARIO PER LA SICUREZZA SUL TERRITORIO

Il controllo del territorio non è cosa facile in Italia, maggiormente è quasi impossibile in Calabria.

Aggressioni nel Pronto soccorso, negli ospedali, agli amministratori, al Comandi Vv.Uu., ai parroci, ai dirigenti scolastici, minacce, insulti, incendi, un crescendo di violenze che stanno mettendo a grave rischio la libertà dei cittadini e dei servizi. Pur con uno sforzo inumano delle istituzioni tutte, appare inattuabile un percorso virtuoso

quando in molte zone gli impianti di video sorveglianza non funzionano o i cittadini, spesso, si fanno i fatti propri. Quest'ultima condotta dimostra una sfiducia nelle istituzioni e il sentimento di evitare "grane", non essendoci un sistema giustizia che funzioni adeguatamente. Le indagini, i processi e la definizione di questi passano attraverso un percorso tortuoso con anni ed anni di attività giudiziaria e convocazione di testi che spesso vengono rimandati indietro per varie ragioni, che, però, creano disagi. E questo quando va bene e nei procedimenti poco importanti. In quelli, invece, di un certo rilievo il testimone riceve pressioni, quando va bene, tali da portarlo, certamente, a rimproverarsi di aver denunciato, quando, in fatti più gravi, è portato a ritrattare o a dire "non ricordo".

Questi momenti non sono, certamente, risolvibili in tempi brevi, ma devono far riflettere sia sulla riforma del sistema giustizia e sia sulla necessità che le persone abbiamo ampiagaranzia di tutela. Quello che, invece, è insopportabile

di **GIACOMO SACCOMANNO**



le è la presenza di impianti di video sorveglianza spesso non funzionanti per incuria o mancanza di fondi! È possibile accettare ciò? Certamente no. Il sistema di video sorveglianza non solo è un deterrente alla commissione di reati, ma consente di poter individuare coloro che li commettono. Se questa è la situazione attuale, devono assumersi provvedimenti urgenti e straordinari, come quelli di un finanziamento speciale o di un piano straordinario per sistemare l'esistente e, comunque, per creare un sistema di controllo del territorio radicale, senza lasciare spazi incontrollati.

In tal modo, si potrebbero limitare le intimidazioni notturne, le aggressioni dei sanitari, degli insegnanti, dei preti e di tutte le persone che non amano la violenza e vorrebbero vivere nella serenità. Ma, a questo ci deve essere un processo rapido con condanne esemplari ed immediate, senza attendere anni ed anni, facendo dimenticare la gravità degli accadimenti, stancando le povere parti offese e consentendo, spesso, la chiusura dei procedimenti con una dichiarazione di prescrizione che è, sicuramente, un fallimento dello Stato.

(Giacomo Francesco Saccomanno è commissario regionale della Lega)

Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, ha espresso la solidarietà a don Gianni Rigoli.

«I sacerdoti che svolgono il loro servizio in Calabria, terra straordinaria ma anche difficile e tormentata - ha detto - sono autentici missionari. Molto spesso si sostituiscono alle istituzioni nell'azione di contrasto al disagio sociale, alle vecchie e nuove povertà».

«Ecco perché - ha continuato - sento il dovere di esprimere a don Rigoli, il parroco di Varapodio, la solidarietà della Città di Catanzaro per il grave atto intimidatorio subito».

«Una solidarietà - ha concluso - che va espressa a tutto il mondo della Chiesa calabrese, ai vescovi, alle centinaia di religiosi che ogni giorno sono al fianco di chi soffre. Li ringraziamo di cuore questi missionari in terra Calabria, per il coraggio con cui contrastano anche il crimine e l'illegalità, schierandosi sempre dalla parte del bene».

Anche i dirigenti di Noi Moderati della Provincia di RC hanno espresso la loro vicinanza al parroco, sottolineando come gli atti intimidatori come quelli non devono scoraggiare don Giovanni nella sua delicata missione».

«Quanto accaduto - viene evidenziato - deve interpellare in modo forte tutta la comunità civile perché ogni forma di attacco alle persone è deprecabile e non si può assolutamente tollerare. Da parte di tutti si deve alzare un grido coraggioso contro ogni scelta che possa minacciare la comunità».

«Auspichiamo da chi di dovere - hanno concluso - un intervento adeguato per punire i ripetuti atti compiuti contro il sacerdote. Il nostro territorio non può smarrire la strada della legalità ed essere suo malgrado scenario di questi tristi eventi». ●

LA PRESA DI POSIZIONE DELLA SINDACA SULLA CONDIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE

SITUAZIONE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE IMPONE LA LIQUIDAZIONE

La situazione economico-finanziaria del Sistema bibliotecario vibonese impone una presa di coscienza e scelte coraggiose non più procrastinabili, se si tiene al bene dell'istituzione. La condizione pesantemente debitoria, cristallizzata dall'ultimo consuntivo approvato e comunicata dal presidente uscente Fabio Signoretta, certifica nei fatti l'impossibilità, per il Sbv, di poter imboccare una strada di concreto risanamento. Non si può più nascondere la testa sotto la sabbia, ritengo che l'approccio debba essere diverso.

Questa delicatissima fase necessita di essere governata per invertire il corso di un pericoloso vortice debitorio che, stando alle prospettive, potrebbe addirittura arrivare al milione di euro, come d'altronde anticipato a suo tempo dal precedente presidente, Corrado L'Andolina che aveva anche denunciato una grave situazione amministrativa e contabile.

Penso di poter parlare a nome di tutti se dico che nessun ente, nella nostra provincia, è in condizione di accollarsi una fetta di quel debito, e così stabilire un nuovo corso finalizzato al rilancio del Sbv. È infatti evidente l'impossibilità di proseguire nell'attività con una così pesante zavorra debitoria.

Questa situazione appena descritta e contenuta nell'ultimo consuntivo, è giunta quindi a conferma di quanto, purtroppo, sapevamo già un anno fa, quando proposi, inascoltata, di costituire un comitato

di **MARIA LIMARDO**

esterno - magari con l'appoggio della Prefettura - capace di tracciare una linea di demarcazione netta, un prima e un dopo, e proporre decisi percorsi solutori.

Ora ci ritroviamo esattamente a quel punto, anche se va riconosciuto il lavoro e l'impegno profusi dal presidente Signoretta in quest'an-

Solo una volta chiuso questo capitolo, il Sistema bibliotecario vibonese potrà rinascere: non importa se con un nome nuovo, con un nuovo statuto, sotto altre forme associative.

L'interesse principale, il dovere della politica, deve essere quello di consentire ad una istituzione culturale prestigiosa di poter continuare ad operare ed offrire ser-



no di attività. Il 6 febbraio prossimo è prevista l'elezione del nuovo presidente. Per tutte le ragioni che ho appena esposto, considero sbagliato proseguire su questa strada utile solo a prolungare l'agonia, a rinviare un problema col quale, prima o poi, dovremo fare i conti. Dunque, voglio ribadire la mia idea.

L'unica via d'uscita da questa situazione di impasse resta di avviare tutte le procedure necessarie per giungere ad una liquidazione dell'ente, a causa dell'impossibilità di ripianare la posizione debitoria.

vizi alla cittadinanza prescindendo dalle secche nelle quali è stata cacciata e non riesce ad uscire nonostante l'impegno da ultimo profuso dal presidente Signoretta.

E soprattutto, di continuare a farlo a Vibo Valentia, che è e resterà sempre il punto di riferimento, per mille ragioni, dell'intera provincia, perché anche sulla questione della sede, una volta azzerato tutto, si potrà nuovamente trovare la soluzione migliore, perché il Sistema bibliotecario non si deve muovere da Vibo Valentia. ●

[*Maria Limardo è sindaco di Vibo Valentia*]

IL PROF. GEORG GOTTLÖB SULLE ORME DI ANDREATTA E LABINI



Folla delle grandi occasioni a Paola, presso il complesso Sant'Agostino, dove il sindaco della cittadina tirrenica, Giovanni Politano, ha tenuto a presentare e festeggiare il prof. Georg Gottlob, ordinario e studioso dell'Intelligenza Artificiale di fama mondiale, presso il Dipartimento di Matematica dell'Università della Calabria, a partire dall'inizio di quest'anno accademico 2023/2024.

Il prof. Gottlob, di origine austriaca, trasferitosi dall'Università di Oxford all'Università della Calabria, ha trovato nel primo Ateneo statale calabrese grande attenzione per i suoi studi scientifici nel settore dell'Intelligenza Artificiale che hanno nel dipartimento di matematica, guidato al momento dal prof. Gianluigi Greco, una scuola e una tradizione di lavoro e ricerca antica, quanto di qualità, iniziata per merito del Rettore prof. Nicola Leone, già direttore e docente dello stesso dipartimento di matematica prima del suo mandato rettorale, tanto da impegnarsi ad attivare con l'anno accademico in

di **FRANCO BARTUCCI**

corso il primo anno del corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia TD.

La notorietà in Calabria del prof. Georg Gottlob e del suo trasferimento dall'Università di Oxford al Campus universitario di Arcavacata è venuta fuori in occasione della cerimonia inaugurale del 52° anno accademico dell'Università della Calabria, svoltasi nel mese di settembre dello scorso anno nell'aula magna del "Centro congressi Beniamino Andreatta", primo Rettore dell'Ateneo calabrese, con l'annuncio fatto dallo stesso Rettore Nicola Leone e contestualmente per la sua lezione magistrale sull'Intelligenza Artificiale.

Poi è arrivata la sua partecipazione alla trasmissione Cinque minuti, condotta da Bruno Vespa su Rai Uno, e la sua notorietà, come la scelta di trasferimento in Calabria hanno avuto un'alta considerazione di apprezzamento quanto di sorpresa generale in campo nazionale e regionale in particolare.

«La Calabria è il luogo ideale - fu-

rono le sue parole nella sorpresa piacevole dello stesso conduttore - per lavorare con l'Intelligenza Artificiale e con l'Università della Calabria, con la quale ho intrattenuto da diversi anni un rapporto di collaborazione. La Calabria è una terra bellissima dove ho trovato grande accoglienza e Paola, dove ho scelto di vivere con mia moglie, è un posto altrettanto bellissimo». Una dichiarazione che non poteva lasciare indifferente il Sindaco, Giovanni Politano, che ha voluto così promuovere nel complesso monumentale Sant'Agostino una fantastica serata di presentazione e festeggiamento al guru dell'Intelligenza Artificiale, considerato ormai "cittadino onorario" della città di San Francesco di Paola, dove ha scelto di abitare in una casa prospiciente il mar Tirreno con scorci di tramonto suggestivi, alla presenza del Rettore dell'Università della Calabria, Nicola Leone, con la moderazione del giornalista Paride Leporace.

Per il Rettore Leone l'UniCal, a



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

seguito di questa presenza, ha su di sé l'attenzione del mondo accademico europeo. «Una Università giovane in grande crescita e Georg Gottlob le dà maggiore lustro».

«In un mese - ha detto il prof. Gottlob - ho fatto più amicizie a Paola che ad Oxford in un anno». Insieme alla moglie Laura e al loro cane si sentono già parte integrante della città del Santo paolano. A soli diciassette minuti di macchina si trova l'Ateneo dove ha modo d'insegnare agli studenti e fare ricerca avanzata.

Intanto c'è fiducia nel Sindaco di Paola, Giovanni Politano, che la presenza del prof. Gottlob nella

materia.

«Un clima ideale - ha detto Paride Leporace, chiamato a moderare l'evento - per una mente raffinata che grazie al lavoro del prof. Nicola Leone, svolto in questi anni come direttore del dipartimento di matematica prima e quindi di Rettore, mette un nuovo tassello al progetto dei padri fondatori dell'UniCal».

Un riferimento storico da non trascurare

Ecco un buon riferimento storico da valutare e ricordare in questo momento particolare in cui l'evento Gottlob all'UniCal cade nel 50° anniversario costitutivo del dipartimento di matematica, ch'ebbe

nel silenzio e disinteresse totale da parte dell'intera comunità universitaria.

Il fascino dell'internazionalizzazione dell'UniCal e del mar Tirreno

«Noi vogliamo portare in Calabria buoni professori, diversamente da quel che è avvenuto nelle Università periferiche negli ultimi anni. Vogliamo profittare del richiamo mediterraneo, ottenere contributi scientifici stranieri, stringere una rete di contatti con istituti e studiosi di altri Paesi».

A parlare in questi termini stato il Rettore, prof. Beniamino Andreatta, in una intervista rilasciata al quotidiano La Stampa di Torino e

pubblicata il 30 giugno 1971 con il titolo "La sfida dell'Università in Calabria", a distanza di un mese dalla sua elezione a Rettore dell'Ateneo di Arcavacata.

Come noto l'Università della Calabria iniziò le sue attività didattiche e scientifiche con l'anno accademico 1972/1973 con soli tre corsi di laurea: Ingegneria, fisica e scienze economiche e sociali portando già una piccolissima rappresentanza di docenti provenienti da altri paesi del mondo dando fin dall'inizio una impronta di internazionalizzazione.

Va ricordato il caso, tra gli altri, del prof. Bruno Forte che nel 1973 si trasferisce dall'Università canadese di Waterloo all'UniCal per insegnare informatica agli studenti d'ingegneria e insieme al prof. Don Cowan, della stessa Università, diedero il loro contributo scientifico per la realizzazione del centro di calcolo nell'edificio polifunzionale. Come poi il prof. Forte partecipò nel mese di novembre 1974 alla costituzione del primo Consiglio della Facoltà



cittadina tirrenica possa contribuire a far crescere il rapporto di collaborazione cultura, sociale e scientifica con l'Università della Calabria, con la quale è stato sottoscritto in questi giorni un accordo con il Dipartimento di Culture, Educazione e Società finalizzato a fornire supporto alle scuole per ideare e realizzare progetti di ricerca che abbiano come finalità il benessere psicologico degli studenti attraverso anche la formazione specifica dei docenti sotto la direzione della prof.ssa Angela Costabile, delegata del Rettore in

come primo direttore il prof. Carlo Felice Manara, ma soprattutto per l'inizio del primo anno del corso di laurea in matematica attivato con l'anno accademico 1973/1974, insieme ai corsi di laurea in: chimica, scienze naturali, lettere, filosofia, lingue e letterature straniere e moderne. Peccato che come il cinquantesimo anniversario della nascita dell'UniCal, avvenuta nei mesi di aprile/maggio 1971, con la nomina ed insediamenti degli organi Amministrativi ed Accademici, nonché del primo anno accademico 1972/1973, siano trascorsi

segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, per il quale fu chiamato il prof. Pietro Bucci a svolgere il ruolo di Preside.

Per attrarre figure di docenti con prestigio internazionale il Rettore Beniamino Andreatta, su sollecitazione del Presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, prof. Paolo Sylos Labini, portò in discussione nel mese di novembre 1973, in ambito del Comitato Tecnico Amministrativo, il progetto di un insediamento residenziale nel centro storico di Cosenza e nella prossimità del centro storico di San Lucido.

Questo secondo progetto per costituire una fonte di attrazione per un corpo docente di chiara fama internazionale che sarebbe stato attratto dalla bellezza delle ciste del mar Tirreno.

«Il centro universitario costiero – si legge nella relazione fatta all’organo amministrativo dell’Università – sarà dotato di attrezzature residenziali, sportive, culturali e di alcune particolari attrezzature di ricerca (ad esempio un centro ittologico), e rappresenterà un polo di notevole interesse per



l’intero sistema dell’attrezzatura costiera della Calabria. In periodo estivo, potrà essere utilizzato per congressi, per manifestazioni, per studenti stranieri, per corsi di specializzazione».

Le dimissioni del Rettore Andreatta da Rettore dell’UniCal e la scadenza del mandato del Presidente Paolo Sylos Labini, che si verificarono ad inizio dell’anno 1975, tutto passò in secondo ordine fino ad arrivare a dimenticarne traccia e memoria; mentre in tutti questi anni numerosi congressi e convegni internazionali promossi

dall’UniCal hanno trovato “location” presso il San Michele di Cetraro e presso le Terme Luigiane. Le dichiarazioni rilasciate dal prof. Gottlob alla trasmissione di Bruno Vespa danno lustro ai pensieri e al lavoro svolto dal Rettore Andreatta e dal Presidente Sylos Labini, che credevano nella creazione del quartiere residenziale universitario di San Lucido e nelle potenzialità delle coste marine tirreniche per attrarre valori a beneficio della stessa Università e del territorio dell’area cosentina. ●



IL SINDACO FIORITA: SCELTE DI POLITICA CONCRETA PER IL CENTRO "COLOSIMO"

Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, ha evidenziato come «la scelta di confermare l'affidamento del Centro Fieristico "Giovanni Colosimo" alla Fondazione Politeama non è stata dettata da un generico allineamento alle decisioni della vecchia amministrazione, ma da una semplice ragione di opportunità e oserei dire di "politica concreta"».

«Resto del parere che una struttura del genere, per le sue potenzialità e per le sue specificità - ha evidenziato - andrebbe gestita da un soggetto autonomo costituito da Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio, Confindustria e altri soggetti privati. Ma perseguire questa strada maestra, che in prospettiva non abbandoniamo, avrebbe significato rinviare di alcuni anni l'utilizzo del Centro. Avremmo dovuto intanto revocare la precedente delibera di Consiglio comunale, fronteggiare potenziali ricorsi al Tar, costituire

il nuovo soggetto giuridico, raccogliere tutte le adesioni e i relativi apporti finanziari».



«Chi appena conosce i meccanismi della pubblica amministrazione - e i consiglieri della Lega li conoscono molto bene per essere da alcuni decenni in Consiglio comunale - sa perfettamente che un iter del genere comporta tempi molto lunghi. Abbiamo preferito perseguire la strada di un utilizzo

più immediato del Centro Fieristico - ha proseguito - che passava inevitabilmente dal rispetto della vecchia delibera. Intanto abbiamo compiuto azioni concrete, come il rinnovo della convenzione la Regione che ci ha consentito di tornare nel possesso della struttura e di svolgere già alcuni primi concorsi. L'intitolazione al Cavaliere Colosimo è stato un atto simbolico di grande valore perché dedicato ad un uomo che ha vissuto per creare lavoro e sostenere la cultura. Esattamente i compiti che spettano al Centro Fieristico».

«La consegna formale alla Fondazione Politeama - ha detto ancora - ci permetterà di avvalerci di una collaudata professionalità del settore e di avviare a breve una prima attività. Mi pare di capire che tutto questo al gruppo della Lega non piace. Il pragmatismo, così come l'alta politica, non è utile sempre e a prescindere, ma lo è certamente e molto quando si rivela utile ai cittadini». ●

AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI IL LIBRO DI LETIZIA CUZZOLA

Domani pomeriggio, a Cosenza, al Museo dei Brettii e degli Enotri, alle 17, sarà presentato il libro "Non muoio nemmeno se mi ammazzano" di Letizia Cuzzola. L'evento rientra nell'ambito delle iniziative del "Mese della Memoria", organizzato dal Museo insieme al Comune di Cosenza.

Dialogano con l'autrice Antonella Falco e Francesca Veltri. L'introduzione e la lettura di qualche brano è a cura di Michele Andronico.

Il libro è edito da Morrone Editore.



Dopo la firma dell'Armistizio, 650mila soldati italiani vennero catturati dai nazisti e internati in campi di prigionia, sottoposti alle peggiori angherie e soprusi. Fra gli internati è stato anche Vittorio Cuppari, che come moltissimi non ha mai fatto cenno ai 21 mesi di prigionia subiti. Attraverso un lungo lavoro di ricerca è stato possibile recuperare una minima parte della documentazione proveniente dagli Stalag in cui è stato internato e che ha permesso di ricostruire la storia. ●

A ZUMPARNO SI È PARLATO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA



Successo, a Zumpano, per il convegno dal titolo “Dispersione scolastica: Strategie e opportunità dal mondo dell’impresa”.

L’evento, svoltosi lo scorso 26 gennaio nella sala del Vivarini, nel centro storico del paese, ha raccolto un numeroso pubblico

daco Fabrizio Fabiano.

L’assessore regionale all’Agricoltura Gianluca Gallo, in collegamento da remoto, si è complimentato con tutta l’amministrazione comunale per eccellente iniziativa.

Al tavolo dei relatori hanno preso parte il dr. Ugo Bianco presidente

dell’Associazione nazionale sociologi Dipartimento Calabria, la professoressa Felicità Cinnante presidente degli Its Academy, il segretario generale della Cgil dr. Angelo Sposato e l’avvocato Candida Tucci

presidente regionale della filiera Sanità di Confapi Calabria.

Il convegno è stato concepito come un’importante piattaforma di discussione, volta ad affrontare il persistente problema della dispersione scolastica e a esplorare

come le piccole e medie imprese possano contribuire significativamente a superare questo fenomeno.

Gli interventi degli esperti hanno evidenziato l’urgenza di adottare strategie innovative e collaborative per ridurre la dispersione scolastica. I partecipanti hanno avuto l’opportunità di ascoltare approfondite analisi sulla situazione attuale, condividendo successi e sfide affrontate da diverse realtà nel tentativo di mantenere gli studenti nel percorso educativo. La sinergia tra imprese e istituti scolastici, fulcro centrale dei lavori, suggerisce la creazione di programmi collaborativi, mirati a coinvolgere attivamente gli studenti.

La progettazione di iniziative locali si configura come un’opportunità concreta per contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l’interesse e la partecipazione dei giovani attraverso esperienze pratiche e stimolanti. La partecipazione attiva del pubblico ha arricchito ulteriormente il dibattito, portando alla luce esempi concreti e pratiche di successo. ●



composto da esperti del settore educativo, accademici, imprenditori e rappresentanti istituzionali. I ringraziamenti e l’introduzione ai lavori, a cura della consigliera comunale dr.ssa Luigia Nigro, hanno preceduto il saluto del sin-

A REGGIO SI È CHIUSA LA MOSTRA SUL GIUDICE ROSARIO LIVATINO

Un'esperienza che ci incoraggia a ricercare nuove dimensioni di promozione del volontariato», l'ha definita il presidente del Csv Due Mari, Giuseppe Bognoni, la mostra Sub tutela Dei. Il giudice Rosario Livatino chiusasi a Reggio Calabria e che ha visto, tra i quasi mille visitatori, oltre 750 studenti.

«Abbiamo visto esaurirsi l'auspicio di rendere protagonisti i giovani - ha spiegato -. Abbiamo anche raccolto la sfida di sensibilizzare sui valori del volontariato attraverso la storia del giudice Rosario Livatino che ha coraggiosamente praticato la Legalità e la Fede con grande umiltà e abnegazione. Un'esperienza che ci incoraggia a proseguire nella ricerca di nuove modalità di promozione del volontariato nel segno della cultura, dell'arte, della memoria. Nuove dimensioni di incontro e coinvolgimento delle persone. Nuove esperienze che muovano qualcosa dentro, generando valore e impegno per il bene comune».

L'esposizione, ospitata nella Sala Boccioni di Palazzo Alvaro, è stata promossa dal Csv dei Due Mari di Reggio Calabria, con il patrocinio della Città Metropolitana e dall'arcidiocesi Reggio-Bova.

Si tratta della prima iniziativa del 2024 dell'area Promozione del Csv dei Due Mari che ha allestito la mostra anche a Polistena e a Melito Porto Salvo, prima della tappa a Reggio appena conclusasi. Curata da Libera Associazione Forense, Centro Studi Rosario Livati-

no, Centro Culturale Il Sentiero di Palermo e promossa da Meeting Mostre, l'esposizione ha raccontato attraverso dei pannelli con foto e documenti la vita, l'impegno nella magistratura, la fede del giudice agrigentino Rosario Livatino, assassinato dalla mafia il 21 settembre 1990 e beatificato nel 2021.

Sono state cinque le scuole secon-



darie di secondo grado di Reggio Calabria che hanno risposto all'appello. Hanno visitato la mostra un gruppo di classi del liceo scientifico Leonardo Da Vinci, del liceo classico Tommaso Campanella, dell'istituto tecnico tecnologico Panella Vallauri, dell'istituto tecnico economico Raffaele Piria e dell'istituto d'istruzione superiore Boccioni-Fermi (nella delegazione anche il corso serale).

A visitare la mostra anche gli ospiti della comunità terapeutica Archè del Cereso (Centro reggino di solidarietà), accompagnati dagli operatori e dai ragazzi del servizio civile.

«Ci siamo incontrati per condividere le esperienze che abbiamo vissuto nel ruolo di guide della mostra - hanno raccontato le 14 guide volontarie -. Accompagnando i visitatori abbiamo sentito di

dare un contributo a mettere in luce un pezzo della storia d'Italia attraverso la vita di un uomo e di un giudice che ha sacrificato il bene supremo della vita per la giustizia. Una storia che anche in noi ha destato sentimenti di grande intensità».

«La Fede ha permeato certamente la vita di Rosario Livatino - hanno concluso - ma abbiamo saputo distinguere anche virtù come l'integrità e la dedizione che sono dell'uomo onesto che sceglie il bene. Toccanti le lettere di uno dei mandanti Salvatore Calafato e di uno degli esecutori, Domenico Pace e il gesto coraggioso del testimone oculare Piero Nava. In occasione di questo momento conclusivo di condivisione, la nostra partecipazione è stata ancora

più corale. Abbiamo percepito che il nostro servizio è stato concretamente orientato all'impegno civile e al bene comune».

Non solo la mostra ma anche di eventi collaterali sempre a palazzo Alvaro, nella sala conferenza Perri. Il seminario sui Beni confiscati è stato condotto da Deborah D'Agui dell'Agenda nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata che sottolinea: «Registriamo interesse sulla tematica specie con riferimento agli strumenti per accedere ai finanziamenti atti a garantire l'effettivo riutilizzo dei beni confiscati. Condivisa e forte l'esigenza di formazione e informazione su quelle che sono le opportunità, a livello nazionale e locale, che la normativa prevede per fruire e rendere fruibile al meglio un bene confiscato». ●